

commercio, ma promoveva e incoraggiava altresì l'agricoltura, e per molti anni diede un *colonnato* di premio per ogni olivo piantato di nuovo, quando raggiungeva una certa altezza.

Si resta un po' male appena sbarcati, poichè si crede che Vallona, la città della quale tanto si parla, sia costituita da quel gruppo di tre o quattro case che sorgono intorno al grande caseggiato nel quale hanno sede gli uffici della dogana — si chiama anzi la casa della dogana — quello del *Lloyd*, e credo anche quelli delle autorità portuali e della gendarmeria. La quale ha poi un ufficio speciale con un corpo di guardia, tutto quanto in un piccolo casotto di 4 metri in quadro, al principio della gèttata. Un casotto nel quale, malgrado i profumi poco piacevoli che ne emanano, bisogna entrare e rimanere qualche minuto per le solite formalità, quando non si ha la fortuna di avere a Vallona un console come l'ottimo signor Ancarano — un amico della prima giovinezza, che ho trovato lì dopo venti anni che non ci si era più incontrati — il quale vi viene incontro e vi sequestra gentilmente per condurvi alla palazzina del Consolato, ed ivi offrirvi la più affettuosa e cordiale ospitalità. Tanto più gradita inquantochè ho veduto in che razza di lurido posto avrei dovuto passare qualche giorno della mia vita — in una locanda che per ironia si chiama *Locanda del Paradiso* — ove fossi stato abbandonato al mio destino!

Nel fare quei quattro o cinque chilometri, la nostra carrozza pareva dovesse sfasciarsi ad ogni mo-